Terni

Fax: 0744/404126
e-mail: terni@ilmessaggero.it

Movida, il Comune allunga la notte

▶Tavoli all'aperto un'ora in più fino al 31 gennaio rispetto all'orario invernale che era entrato in vigore il primo dicembre

▶Confcommercio: «Apprezzati i servizi offerti dai locali» L'assessore Giacchetti: «Uniformeremo il regolamento»

L'ORDINANZA

Movida, il Comune di Terni allunga la notte. Palazzo Spada ha stabilito che fino al 31 gennaio i tavoli all'aperto potranno restare un'ora in più rispetto agli attuali orari invernali in vigore dal primo dicembre. «L'amministrazione comunale - commenta Mirko Zitti, presidente della Fipe-Confcommercio di Terni - è venuta così incontro alle esigenze dei cittadini che richiedono e apprezzano i servizi offerti nei dehors e alle esigenze dei gestori». Nel braccio di ferro con i residenti, dunque, i commercianti incassano una prima vittoria.

IL BRACCIO DI FERRO

La modifica dell'orario arriva all'indomani dello scontro tra la Confcommercio e l'Associazione Vivere il centro storico sulla gestione dei tavoli all'aperto, esploso i primi di dicembre. Ma i sessanta minuti in più concessi fino al 31 gennaio sono solo l'antipasto, il piatto forte sarà servito nelle prossime settimane. È intenzione del Comune, infatti, uniformare gli orari per tutto l'anno, mandando così in soffitta il vecchio schema deliberato nel 2013 che prevede una divisione tra periodo estivo e invernale. «Non ritengo - commenta l'assessore alla viabilità Emilio Giacchetti - il tema dei tavoli all'aperto vessatorio per i residenti. Servono anche regole più chiare per tutto l'anno. Il nostro orizzonte è quello di uniformare gli orari». La strada che sta per imboccare il Comune piace alla Confcommercio, ma c'è da scommettere che l'associazione Vivere il centro storico sta già affilando le armi. «Confidando negli orientamenti condivisi espressi dall'assessore Giacchetti - aggiunge il presidente Zitti - rinnoviamo a questo punto la richiesta di uniformare definitivamente gli orari su tutto il periodo annuale secondo i criteri estivi, anche per semplificare gli adempimenti delle imprese, evitare e risolvere alcune situazioni spiacevoli che si sono verificate con l'elevamento delle sanzioni».

UN SETTORE DA TUTELARE

«La movida è una risorsa economica, occupazionale e sociale per la città». C'è anche questa considerazione dietro alla decisione presa dall'assessore Giacchetti di allungare la note, forse per tutto l'anno. «I dati - spiega - ci dicono che quello della movida è uno dei pochi asset del commercio che ha retto durante la crisi economica». Insomma, un settore da tutelare, senza nulla togliere alla vivibilità che pretendono i residenti. «Il centro - puntualizza l'assessore Giacchetti - non è solo un patrimonio di chi lo abita. Va tenuto il giusto rispetto di chi ci vive e di chi lo vive, ma anche di coloro che hanno investito i loro risparmi in attività imprenditoriali. Non ci sono diritti maggiori da parte di nessuno».

Sergio Capotosti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mirko Zitti, Confcommercio

Tavoli all'aperto in piazza dell'Olmo

L'assessore Emilio Giacchetti

La novità

Modifiche in vista dei nuovi vincoli

Modificati, per ora, solo gli orari invernali. Fino ad oggi, tavoli e sedi dovevano essere ritirati dal martedì al giovedì entro le 23, mentre il venerdì e sabato entro le 24, e poi domenica di nuovo fino alle 23. Lunedì nessuna occupazione. Questo stabiliva il regolamento invernale entrato in vigore a inizio dicembre prima della modifica approvata dal Comune ieri, che consentirà ai gestori dei locali di allungare di un'ora l'occupazione di suolo pubblico rispetto ai vincoli invernali. Resterà il divieto di sistemare tavoli all'aperto il lunedì. Resta da capire adesso cosa intende fare il Comune quando parla di uniformare gli orari per tutto l'anno. L'ipotesi più plausibile è che vengano estesi per 365 giorni gli orari estivi: dalla domenica al giovedì fino alle una di notte, mentre venerdì e sabato via tavoli e sedie alle 1.45.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verde pubblico e mense sotto la lente Tutti gli indagati nell'operazione Spada

L'INCHIESTA

Neppure le festività natalizie hanno interrotto il lavoro degli investigatori di Mobile e Finanza, impegnati ad analizzare la grande mole di documenti sequestrati durante il blitz che, il 17 novembre scorso, interessò gli uffici comunali, gli uffici privati e le abitazioni degli indagati dell'operazione "Spada". Un'indagine delicata e complessa che, coordinata dal procuratore Alberto Liguori e dal sostituto Raffaele Iannella, ha fatto lievitare un corposo fascicolo nel quale sono finiti sette appalti affidati dal Comune, alcuni dei quali non ancora perfezionati. Partita per far luce sugli appalti per la manutenzione del verde pubblico, in breve tempo l'inchiesta si è estesa agli appalti per la Cascata delle Marmore, le mense, le manutenzioni del cimitero, all'affidamento in house del Contact Center a Terni Reti e ai bandi per il sistema antincendio del Caos e l'illuminazione pubblica. I capitoli più corposi, stando alla grande quantità di materiale documentale e d'indagine che è stato allegato al fascicolo, sono quelli dedicati ai settori del verde pubblico e delle mense. Le indagini, coperte da un riserbo impenetrabile, non hanno conosciuto sosta. Ogni giorno si è aggiunto un tassello in più, sono state sentite decine di persone e si è analizzato ogni dato ritenuto utile a far chiarezza sulla vicenda. In queste ore gli investigatori sarebbero impegnati a tirare le somme su alcuni "pezzi" del fascicolo. Come quello del verde pubblico, per il quale il pm, Iannella, ha chiesto al gip la proroga delle indagini nei confronti di sette persone sulle 11 inizialmente indagate. Tra queste c'è il sindaco, Di Girolamo, ancora in attesa di ricevere un atto che a tre indagati è stato notificato dieci giorni fa.

SI INGROSSANO I FASCICOLI CHE RIGUARDANO I DUE FILONI PRINCIPALI DELL'INDAGINE

GLI INDAGATI

All'inizio l'operazione andata in scena il 17 novembre contava 15 indagati: gli assessori comunali Vittorio Piacenti D'Ubaldi e Stefano Bucari, i dirigenti, funzionari e tecnici del Comune Renato Pierdonati, Federico Nannurelli e Paolo Neri, gli esponenti della cooperazione sociale Sandro Corsi di Actl, Stefano Notari di Alis, Carlo Andreucci di Actl, Gianluca Tomassi della cooperativa La Torre, Luca Ascani della Gea, Antonio Sabatini della UltraServizi, Alessandro Marinucci di Asso, Nicola Cimadoro della Solco, l'amministratore dell'azienda AllFoods Massimo Piacenti e il dirigente, Riccardo Fioriti. Subito dopo Natale spunta il nome del sindaco Leopoldo Di Girolamo tra quelli dei sette indagati ai quali deve essere inoltrata la richiesta di proroga delle indagini sul filone degli appalti per il verde pubblico avanzata dal pm, Iannella. Quello che, con l'ipotesi di reato di associazione a delinquere finalizzata alla turbata libertà degli incanti, dette il via all'inchiesta. «Ad oggi ancora nessuna notifica al sindaco» ripete il suo legale, Attilio Biancifiori. Non è escluso che a breve, quell'unico procedimento penale nel quale sono stati inseriti gli appalti di sette settori diversi, possa prendere strade separate. Con uno stralcio che consentirebbe di trattare separatamente ognuno dei filoni d'indagine.

Il procuratore Alberto Liguori

Nicoletta Gigli

© RIPRODUZIONE RISERVATA